

Il vostro spazio

Abito l'isola,
quella che non si vede.
Ero un naufrago
quando consideravo
avverse le onde
che sono, invero,
la viva forza
di ogni solitudine.

Abito l'isola
quella disabitata.
Ed il vento
ha corroso la bandiera:
l'agitavo in alto
credendomi disperso
ed invece,
andavo solo
scoprendo
me stesso.

Il sudore
è il divenire della luce
sulla fronte
del contadino:
nel mistero
non ancora compiuto
nel divenire della terra.

Mi abituai anche io
al divenire delle cose
e divenni
a poco a poco,
quello che fui.

Quello che fui
ma non quello che sono:
poiché quello che sono,
quello che io sono,
è posto nel ricordo
di ciò che Tu
sognerai
di me
domani.

Oleg Nalcoij

Liriche e arti figurative



Carmelo Nino Trovato «Le porte regali – Meditazione»

Benedetta sia tu, neve,
che rendi al mondo
l'innocenza antica,
quando il Padre
gioiva ancora
della Sua creatura.
Poi venne il tempo
dell'oscurità,
del pianto umano:
il Padre il figlio
aveva allontanato.
Da solo il figlio
percorrere doveva
del ritorno
il lungo cammino.
Finché nacque
sulla Terra un Bambino
come la neve candido
e al mondo

l'innocenza offriva,
intatta dal peccato
degli umani.
Egli era il Fiore
dell'umanità,
come Sua Madre,
Rosa del Creato:
alto mistero
che bontà del Padre
aveva preordinato
per la Terra.
E sussultò di gioia
il mondo intero
e ancora freme
nella Notte Santa,
quando di nuovo
nasce il Redentore,
segno d'amore
del Padre per l'Umano.



**Alda
Gallerano**

Quando ti avrò
 nello Spirito,
 finalmente
 riposerò
 come la foglia,
 che ha tanto girato
 nel vento.

Lirica e dipinto di Letizia Mancino



Mistero del fiore, mistero del seme

Mistero del fiore,
 dolce, silente esplosione,
 espirazione della terra,
 emanazione di vita,
 segreta espressione
 del colore che si espande
 posta accanto ai grigi
 e freddi pensieri.

Petali che accarezzano
 dubbiosi volti oscuri,
 donateci la chiarezza
 che cerchiamo
 struggendoci nel dubbio
 dell'attesa,
 sognando nella tenebra
 il colore che verrà.

Frenate la nostra impazienza
 e svelateci l'arcano,



il mistero di contrazione ed espansione,
 voi che prigionieri nello spazio,
 nell'attesa del divenire,
 siete liberi nel tempo.

L'intera notte,
 nel freddo silenzio delle stelle,
 attendete l'aurora
 per baciare solo all'alba...
 la luce sulle labbra.
 Dorme ancora nel seme
 la forza che verrà.

Fiore del colore,
 ti regalo il mio sorriso
 nel vedere mescerti al sole
 e bruciarti in lui.
 Muori fiore e muori foglia,
 per continuare a vivere
 nell'affascinante mistero del seme.

Bartolo Madaro

ALTER EGO

Il 9 novembre scorso, il primo convoglio della Metro C di Roma ha operato senza conducente. La crisi morde e bisogna ridurre i costi della manodopera, specie se qualificata. Per fortuna ci sono i robot in casa per sostituire i domestici, negli uffici i lavativi, sugli aerei i piloti e sui treni i macchinisti... Sarà il nostro futuro un'abdicazione totale al ruolo di "padroni del mondo"?

Con la scienza domotica
 il robot ti rimpiazza,
 con la forza elettronica
 spolvera, smacchia e spazza.
 Ridotto il conducente
 a un congegno a distanza,
 benché sia l'uomo assente,
 la Metro, sola, avanza.
 Così fa pure il drone,
 senza aviare e pilota:
 silenzioso è in azione
 volando ad alta quota.



Ancora qualche anno
 e a cavarci d'affanno
 ci penseranno i cloni
 e faranno i padroni.
 Noi staremo in panciulle
 ridotti a pappamolle,
 e i congegni più estremi
 comporranno poemi.

Avremo sostituiti
 per i minimi aiuti.

Sarà una civiltà
 di bei [quaquaraquà](#).

Egidio Salimbeni